



VERSO PESARO 2024

Il Centro Arti Visive Pescheria come modello per la narrazione del territorio

Raffaele Pavoni

Monumento identitario, luogo di sperimentazione audiovisiva e cartina di tornasole di alcune tendenze del panorama museale contemporaneo: il Centro Arti Visive Pescheria di Pesaro, presentato il 25 febbraio scorso nel suo nuovo allestimento permanente dopo otto mesi di lavori, è tutto questo e molto altro

Il nuovo restyling, per il quale **IC Videopro** si è occupata della vendita e installazione dei prodotti ed **Exertis** della loro distribuzione, rappresenta un'occasione per riflettere sulle modalità di **riuso dei beni architettonici** e di **promozione del territorio attraverso le tecnologie AV**.

Nell'installazione, che sarà l'hub polivalente di **Pesaro 2024 Capitale della Cultura**, le esigenze di storytelling di un territorio eterogeneo come quello pesarese e marchigiano si sposano con la tecnologia in un rapporto sinergico, dove la forma diventa contenuto e il contenuto stimola nuove forme e nuove soluzioni. Noi di Connessioni ne abbiamo parlato con il fanese **Roberto Bilancioni**, che ha curato il progetto, la realizzazione e la supervisione dei contenuti, per la regia e le animazioni del prof. **Giuseppe Rondino** e il video editing e i visual effects di **Franco Zanotti**.

Abbiamo poi incontrato **Damiano Simoncini**, che oltre a essere responsabile

marketing e comunicazione di **IC Videopro** ha presentato in veste di musicista, con il progetto solista **LEVI**, alcuni brani dal suo nuovo disco **Synthesis**.

L'installazione tra Chiesa del Suffragio e Centro per le Arti Visive

Consiste in due **videoproiezioni immersive**, a 360°, ed è pensata per trascendere il circuito dell'arte contemporanea ed approdare in altri lidi. Una delle due aree è la seicentesca **Chiesa del Suffragio**, ora sconsacrata, dove sono stati installati quattro videoproiettori **Barco G100 W19**; l'altra è il loggiato della vecchia pescheria della città, ora **Centro per le Arti Visive**, dove invece sono stati prediletti proiettori **Panasonic PT-VMZ51SEJ**.

Damiano, che ha curato la consulenza progettuale, la fornitura e la vendita delle macchine, ci spiega la genesi del progetto, a partire da un bando incentrato sul discorso della multimedialità e dell'implementazione

tecnologica, in particolare video: "Il vincitore del bando ci ha consultati per avere una consulenza progettuale e un preventivo di spesa, articolato nelle **due aree dello spazio**. Il loggiato si sviluppa in orizzontale, per una superficie di 342,75 m², mentre lo spazio della chiesa sconsacrata ha una pianta circolare, per una superficie 231,10 m². È stata creata, quindi, un'installazione multimediale fissa di videoproiezione, i contenuti vengono gestiti tramite **BrightSign**".

Nel loggiato è stata realizzata una proiezione 40x3 m, in uno spazio vetrato rivolto verso la strada, da fruire in condizioni di buio. L'audio, qui, è stato integrato con dei sistemi di casse amplificate **APART**, ma non vi è stata l'esigenza di un'installazione fissa in questo senso: i materiali vengono posizionati ad hoc in occasione del singolo evento. Più complesso il discorso della chiesa, invece, dove i proiettori Barco a 19.000 lumen su cui sono state integrate



Mosaici della Cattedrale
(secoli VI-XIII d.C.)

due ottiche proprietarie (GC LENS 0.65-0.75:1 nella parte più larga dell'edificio e GC LENS 0.84-1.02:1 nella parte più stretta), rappresentano, ci spiega Roberto, "la soluzione ideale per una proiezione che si sviluppa in 8m di altezza per 60m metri di lunghezza, per un totale di 480 m². Il tutto viene controllato posteriormente da un sistema Mac studio, con un mixer audio Soundcraft Ui12 e un'interfaccia Focusrite Scarlett 18i8".

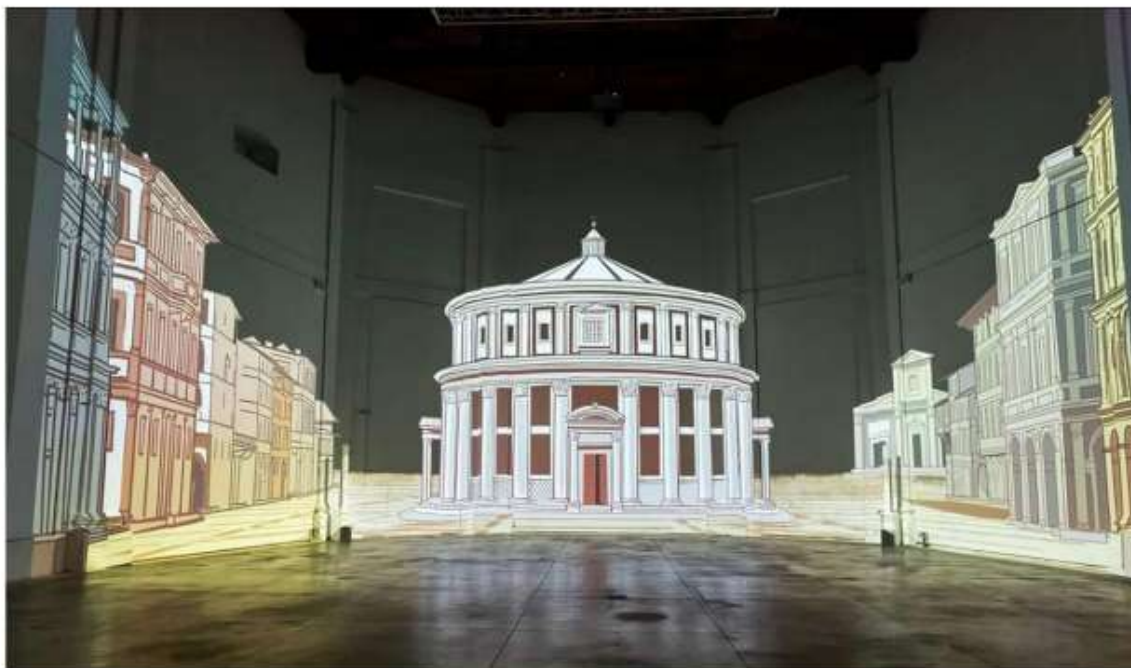
I video

I video presentati sono due: una panoramica generale di sei minuti su Pesaro 2024 e sugli altri cinquanta comuni coinvolti, che spazia dall'arte alla cultura alla tecnologia, e una narrazione cronologica delle opere d'arte che si sono stratificate dentro Pesaro, dalla nave picena all'arte contemporanea. Il tutto in linea con una realtà culturale, la Peschiera, che in 17 anni di attività ha ospitato artisti protagonisti della scena italiana e internazionale, proponendosi altresì come spazio polifunzionale, come emerge dall'ampio spettro dei temi trattati nelle proiezioni presenti e future (il basket italiano e pesarese, un ricordo di Lucio Dalla, etc.).

Roberto, che del video è stato uno degli artefici, ci spiega la nascita dell'idea: "ho realizzato il video richiesto insieme a un gruppo di amici professionisti del settore, e abbiamo realizzato un'animazione a mano sul tema della Capitale della Cultura 2024. In seguito, abbiamo realizzato anche un altro video con delle riprese a 360° in alcuni luoghi storici di Pesaro, che riproposti in uno spazio come quello della Chiesa hanno un effetto sicuramente molto impattante. Per l'installazione nel loggiato ho fatto una ricerca e ho creato un video che avesse come tema le scritte sedimentate all'interno della città: è un progetto che non ho mai visto prima nell'ambito della videoarte, è un viaggio affascinante nell'arte e nella cultura di un territorio."

Tra videoarte e installazione

Insomma, nel progetto della Peschiera lo spazio condiziona i contenuti, e li spinge verso soluzioni site-specific che rappresentano, possiamo spingerci a dire, quasi un paradigma per il recupero dei nostri beni architettonici. Ancora Damiano: "ovviamente c'è voluto un po' di tempo, perché la location era da riadattare, non vi era mai stata un'installazione fissa di video-proiezione "in quota". È stato un lavoro



complesso, per il quale abbiamo rifatto l'impianto elettrico, ma l'inaugurazione a febbraio è andata molto bene, e adesso abbiamo uno spazio dove poter creare performance di video-proiezioni di alto livello, che per ragioni architettoniche diventa più immersivo nell'allestimento della chiesa. Qui abbiamo optato per una proiezione a 360°, almeno potenziale, con audio in quadrifonia, mentre nel loggiato si va a proiettare sulla facciata di un corridoio alto 7-8m, con un impianto audio più semplice ma comunque efficace e funzionale". La sfida maggiore, racconta, "è stata trasformare un centro multimediale focalizzato sulla videoproiezione e sulla videoarte in uno spazio polivalente per performance visuali di varia natura, il tutto in architetture a sé stanti, sulle quali non potevamo intervenire direttamente. Attraverso strutture mobili abbiamo dunque fatto un lavoro che rendesse la poliedricità del luogo, permettendo quindi di poter fare anche altre cose, ma sempre con un taglio videoartistico, che è il core business del centro". Una sfida vinta, ci dice Roberto: "Abbiamo scelto quel tipo di elettronica era perché avevo fatto già altri test in loco

con altre macchine; un margine di rischio maggiore possiamo averlo semmai sugli appendimenti, che implicano un po' di sperimentazione sulle ottiche, perché ogni ottica lavora a modo suo, e quindi la fase di test è fondamentale.

Ma questa è una costante delle installazioni AV itineranti: una volta fatto il progetto bisogna essere pronti, in uno spazio nuovo, ad affrontare le mille casistiche che si possono verificare". Una familiarità, quindi, che ha permesso a Roberto di andare a colpo sicuro: "ho introdotto quattro punti, quattro sistemi LD System Maui 11 G2, senza ovviamente poter ancorare o forare le pareti, sia per l'importanza storico-artistica degli edifici sia perché si tratta di uno spazio dedicato delle mostre temporanee, in cui non ci si può permettere di lasciare l'elettronica montata anche in presenza di esposizioni successive.

Da qui nasce la soluzione di trovare un sistema come quello dell'LD System, con la base di appoggio a terra, che possa poi nascondersi dietro il colonnato all'interno della chiesa, e che sia facilmente rimovibile in caso di necessità. C'è un sistema Millumin, con Mac Studio, che io uso prevalentemente

per l'impaginazione dei contenuti, ma per la proiezione mi affido ai sistemi BrightSign, per avere la sicurezza matematica che tutto vada per il verso giusto. Nella chiesa e nel loggiato tutti i video sono quindi lavorati con Millumin per adattarsi alle superfici, per poi coordinare una rete cablata con tutti i lettori, ognuno con porzioni di video differenti, attraverso BrightSign, che è ormai lo standard museale a livello internazionale, ideale se si vuole star tranquilli ed evitare inconvenienti, soprattutto nei mesi successivi all'installazione".

Le peculiarità

Ovviamente una location simile pone problemi importanti anche a livello di audio: su tutti, ci dice Damiano, i riverberi e i rimbalzi sonori: "tutti i luoghi vuoti ampi hanno questo problema di feedback, cioè di frequenze che magari cambiano, sbattono, tornano, quindi c'è stato un lavoro di studio sonoro sull'installazione Barco, con un calcolo di frequenza nel sistema audio studiato apposta per avere un controllo efficace dei riverberi e del tipo di frequenza che andiamo a enfatizzare, quindi un rimontaggio del mixer, sia analogico che digitale, da attivare

all'occorrenza". Considerato nel panorama delle performance audiovisive contemporanee, il risultato è pienamente soddisfacente: "per i concerti è una cosa diversa: è ovvio che se si alza il volume, si portano strumenti, etc. bisogna rivedere tutto il soundcheck effettivo dell'eventuale evento. Però per questa occasione, avendo performato con un sistema Bose, a volumi che non superino i 90 dB, con intensità quindi medio-alta, è e tutto abbastanza controllabile, nonostante ovviamente ci siano dei riverberi naturali che qualsiasi luogo alto e vuoto ti porta poi a sentire. La chiesa è uno spazio ottagonale con un'altezza importante, quindi c'era un problema acustico; l'introduzione dei prodotti LD System ci ha permesso di avere una base subwoofer sotto, con una colonna verticale a raggio molto stretto che faccia sì che il suono non si disperda dall'altezza al suolo, limitando al massimo i possibili riverberi".

La promozione del territorio grazie alla tecnologia

Il finanziamento pubblico dedicato all'implementazione tecnologica e all'innovazione stimola un'ulteriore riflessione, anche alla luce dei fondi PNRR in arrivo su tutto il territorio nazionale.

È vero, infatti - come ci dice Damiano - che questi fondi sbloccheranno a livello sia pubblico che privato l'occasione per modernizzare le strutture.

"Quindi, c'è effettivamente una sorta di esplosione di richieste in questo senso, perché non sempre capita la possibilità di ottenere finanziamenti pubblici mirati esclusivamente a un discorso culturale o comunque di tecnologia applicata all'arte o alla cultura. Capita quindi che i privati specializzati nel settore facciano fatica ad accontentare tutte le richieste; le nostre realtà (la società di noleggio Service2Service, e quella di vendita, IC Video Pro), sono alla prese con tantissime richieste di consulenze e preventivi. Tant'è che pubblici si stanno muovendo molto, e il privato di conseguenza viene coinvolto per l'installazione, la fornitura, la consulenza. Questa è sicuramente un'ottima cosa, venendo da due anni di pandemia che per il settore dell'entertainment e degli spettacoli live sono stati tosti".

Praseghe Damiano: "bisogna sperare - lo dico da privato che agisce nel mercato - che tali fondi vengano spesi in progetti mirati, funzionali, ottimizzati, coinvolgendo attori e realtà competenti e affidabili, come abbiamo visto accadere per la Peschiera qui

a Pesaro. Le avvisaglie di un'esplosione, o comunque di una grossa richiesta, nell'ambito soprattutto della videoproiezione, ma anche della videoarte in generale erano nell'aria, e già prima del 2020 i fatturati erano in aumento. In conclusione: sì, un po' di turbo negli ultimi mesi è stato messo, ma saremmo arrivati comunque alla situazione attuale nel giro di pochi anni".

Una sfida per il futuro tra scenografia ed elettronica

Pur scontando l'Italia un gap con il resto d'Europa, almeno secondo il parere degli intervistati, l'esperienza Peschiera sembra quasi andare contraccorrente, dimostrando che è possibile effettuare scelte di qualità laddove vi sia una visione chiara e lungimirante, e un'allocation oculata dei fondi. Come nota Roberto, "a livello museale internazionale, se parliamo di grosse realtà, le scelte tecniche per lo più si equivalgono, a parte forse la scelta dei corpi illuminanti. La cultura in questo ambito è nel complesso migliorata: quando hai un prodotto e sai che lo accenderai e lo spegnerai mille volte non vuoi avere problemi, quindi difficilmente la scelta ricadrà su soluzioni sottocosto". L'importante, ragiona Roberto, "è non affidarsi necessariamente all'ultimo ritrovato tecnologico: l'ideale è un mix di scenografia ed elettronica, la quale a quel punto può diventare parte integrante dell'installazione. Basare tutto il progetto sull'ultima trovata elettronica in assenza di contenuti rende il progetto effimero e l'investimento sbagliato". Insomma, se il contenuto è sovrano, lo è anche e soprattutto grazie a una tecnologia AV funzionale e adattabile a location multiformi, quali i beni architettonici del nostro multiforme territorio. ♦

www.fondazionepeschiera.it

Lista dei Materiali

- Videoproiettore Panasonic PT-VM251SEJ PZ 4
- Videoproiettore Barco G100 W19 PZ 4
- Ottica Barco GC LENS 0.84 - 1.02 : 1 PZ 2
- Ottica Barco GC LENS 0.65 - 0.75 : 1 PZ 2
- LD System Maui 11 G2 white PZ 4
- Focusrite Scarlett 18i8 3rd Gen PZ 1
- Soundcraft Ui12 PZ 1